Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 24 Settembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 229

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Che cosa si prepara nell'Oriente?

Non appena si ebbe nella Turchia l'inaspettato fenomeno della costituzione, si disse di agitazioni che si venivano acuendo nelle «Provincie occupate» — la Bosnia e l'Erzegovina, dove l'Austria fin dal 1878, dopo il trattato di Berlino, ha messo il piede. Le «voci» furono smentite, ma risorsero; e ogni giorno meglio specificate e più inquietanti. La Serbia sarebbe il centro di attrazione per quelle due Provincie; ed il sospetto del governo austriaco di possibili disordini, aiutati dal vicino regno indipendente, è così forte, che fece partire dai paesi delle due provincie più vicini al confine, serbo le famiglie degli ufficiali e dei sottufficiali.

Una corrispondenza da Serajevo alla «Reichspost» di Vienna aggiunge che nel corso delle ultime settimane si fornirono di munizioni i presidii del sangiaccato e dell'Erzegovina, nonchè quelli attorno a Serajevo; inoltre si visitarono accuratamente i pozzi per provvedere che non manchi acqua potabile. Non che vi sia motivo di apprensioni per pericoli immediati, ma si vuole essere preparati ad ogni eventualità. Il posto più minacciato sarebbe il passo di Jakuda, per il quale si scende a Plevlje. La caserma eretta su quel passo è molto bene fortificata e rappresenta il posto più avanzato in mezzo alla popolazione inquieta. Le comunicazioni attraverso la valle del Drin fra il confine bosniaco e i presidi austriaci nel sangiaccato, sono sorvegliate da pattuglie che perlustrano continuamente il paese.

La «Reichspost» pubblica inoltre una informazione della «Parlamentarische Corr.», secondo la quale nel sangiaccato di Novibazar si diffondono manifesti, probabilmente provenienti da Belgrado, eccitanti la popolazione a cacciare le truppe austriache.

* *

Che cosa si prepara, adunque?.. Non crediamo alla imminenza di conflitti armati o di avvenimenti pericolosi per la pace. Anzi, è da tener conto, a questo proposito, essere bensì vero che la stampa di Costantinopoli va istigando le popolazioni turche a riconquistare i territori perduti: la Bosnia, l'Erzegovina, Cipro, la Tessaglia (questa ultima fa parte della Grecia); ma i «giovani turchi», il partito cioè nelle cui mani stanno, pel momento almeno, le sorti della Turchia, lanciarono proprio in questi giorni la parola d'ordine: «Non è ancora giunto il momento!»

«Non è ancora giunto il momento» — dice un telegramma del Comitato giovane turco di Salonicco, dov'è il quartier generale del partito — «di dichiararci agli infedeli nostri nemici; noi dobbiamo anzitutto sbarazzarci dei nostri nemici pericolosi nel nostro paese stesso. Quando però avremo guadagnato il potere assoluto, potremo regolare i vecchi conti anche con i vicini. Quando sarà giunto il momento, vi impartiremo le istruzioni necessarie sul modo di condurre questa lotta».

Possiamo quindi aspettare, perchè per adesso la Turchia ha da fare abbastanza e non per breve tempo, a consolidare il regime di libertà al quale si è finalmente data in braccio!

Si tenta un accordo turco-bulgaro?

Giorni sono, si ebbe un po' di malumore, fra Turchia e Bulgaria, pel mancato invito ad una festa ufficiale del rappresentante bulgaro a Costantinopoli.

Oggi, il Principe e la Principessa di Bulgaria si trovano a Budapest, dove furono ricevuti con la massima cordialità dal vecchio imperatore e re: e i giornali austriaci mettono in correlazione questa visita con la «buona mediazione» austriaca per ottenere un accordo turco-bulgaro.

Intanto, il ministro degli esteri barone Aehrenthal, ha ricevuto il capo dei giovani turchi Ahmed Riza; egli ha dato le migliori assicurazioni che l'Austria vede con simpatia il nuovo ordine di cose turche nella fiducia che la evoluzione continuerà a compiersi con ordine. E Ahmed Riza, da canto suo, molte assicurazioni diede pur egli: i giovani turchi ad altro non aspirano che alla pace nell'interno e alla pace nel mondo.

Sempre così, la diplomazia: tutto per la pace, unicamente per la pace. Sono soltanto i giornali che alimentano i timori di guerra.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

La Società ex Bersaglieri e il XX settembre.

L'egregio Presidente di questa benemerita Società, signor Toffoli Alessandro, in occasione del XX settembre, pubblicò un patriottico manifesto, il quale così conchiudeva:

«Commilitoni!

«Ricordiamo la data memorabile. Roma è intangibile, e ciò ch'è caduto, è morto, e non potrà resuscitare mai più!

«Guardiamo all'avvenire.

«Per le vie dell'onore e della virtù, coi nomi santi di Roma e d'Italia sulla labbra, al ben amato nostro Re fedeli; in alto i cuori e avanti sempre!»

Alle ore 12 di Domenica, adunatisi in Piazzale XX Settembre, oltre cinquanta soci procedettero in corteo fino all'albergo «Alla Ferrata» ove, nella sala terrena, profusa di fiori, ebbe luogo il banchetto sociale. Sedevano alla mensa 55 soci, molti fregiati di varie medaglie e fra questi, quattro che presero parte all'assalto di Porta Pia e furono fra i primi che entrarono in Roma per la gloriosa breccia. Il Sindaco, invitato, si scusò di non poter intervenire a motivo di precedenti impegni professionali. La stampa, gentilmente invitata, era rappresentata dal vostro corrispondente.

Durante il banchetto regnò la più cordiale armonia. Tutti andavano a gara nel raccontare fatti ad essi successi sotto alle armi; i più vecchi rimpiangevano i bei tempi in cui, freschi d'anni, indossavano la bella divisa del bersagliere, e tutti poi si dicevano pronti a rindossarla in caso di bisogno, per la difesa della Patria!

Un eccellente grammofono, gentilmente prestato dal consocio sig. Antonio Gorgazzi, risvegliava l'entusiasmo nei commensali riproducendo il suono di allegre marcie militari e di inni patriottici.

Il Presidente della Società signor Alessandro Toffoli lesse uno splendido ed applaudito discorso d'occasione, inneggiando a Roma libera, capitale d'Italia.

Il Vice Presidente della Società Signor Umberto Barutti, a nome della Presidenza, propose l'invio dei due seguenti telegrammi:

«Primo aiutante di campo di S. M. il Re.

ROMA.

«Società ex Bersaglieri commemorante data gloriosa, invia fervidi profondi omaggi amatissimo Sovrano Vittorio Emanuele III continuatore sublime virtù avi magnanimi.

Presidente: *Alessandro Toffoli*».

«Primo Aiutante campo S. A. R. Principe Nicola

Cettigne

«Riconoscente lieta accoglienza avuta costì 22 Maggio, 50.o universario battaglia Grakovo, riunita Società ex Bersaglieri commemorazione 20 settembre 1870 brinda saluto S. A. R. glorioso Principe Montenegro.

«*Presidente Alessandro Toffoli*».

La lettura dei due telegrammi venne accolta da un applauso generale e da gridi di *viva il Re*, *viva il Principe Nicola*.

A proposito dell'accenno fatto nel secondo di detti telegrammi al viaggio del sig. Toffoli a Cettigne, il consocio sig. Gallo Mattioli crede bene renderne edotti i commilitoni leggendone la relazione contenuta nella *Patria del Friuli* N. 142 del 15 giugno 1908. Finita la lettura, scoppiarono applausi di evviva al Presidente.

Il signor Pietro Chies disse poi brevi parole, brindando al glorioso capo dei Bersaglieri.

Gli seguì il signor Gallo Mattioli, segretario Comunale di Roveredo in Piano, leggendo una magnifica commemorazione del XX settembre 1870, ricordando i fasti gloriosi di quell'epica giornata. Chiuse con un evviva a Roma intangibile.

Tale commemorazione fu accolta da una salve di applausi e da evviva al Re, alla Patria, a Roma capitale d'Italia unita.

Il banchetto fu inappuntabilmente servito dal sig. Federico Mecchia, il quale nella circostanza, si fece molto onore e confermò la fama acquistasi di esperto gastronomo.

La bella festa lasciò in tutti un lieto ricordo e il desiderio generale che simili riunioni si ripetano più spesso.

Alla sera la lieta brigata si trovò al Caffè Cadelli, per assistere al concerto dato dalla brava Banda di Torre che dovette ripetere fra applausi ed evviva la Marcia Reale e il fatidico Inno di Garibaldi.

Ci piace far noto che a cura della benemerita Società ex bersaglieri fu posta una magnifica corona in metallo dorato con nastro di seta tricolore e dedica sul busto a V. E. II. nella Loggia Municipale.

All'ultimo momento ci si comunica che Sua Maestà il Re ha fatto così rispondere telegraficamente al dispaccio accennato più sopra:

«Presidente Società ex Bersaglieri

PORDENONE

«Il nostro Sovrano ricambia di cordiale grazie la devozione riaffermatagli nella nazionale festività da codesto patriottico sodalizio.»

Il Ministro

E. Ponzio Vaglia

* *

Il Principe Nicola del Montenegro faceva pervenire oggi al sig. Toffoli il seguente telegramma:

«Sua altezza Reale mio Augusto Sovrano mi ha ordinato di ringraziare nei modi più sentiti la Società per il piacevole ricordo del brindisi, riunendo 20 settembre con Grakoro

«Capitano Tomanovich
Ufficiale d'ordinanza»

Codroipo.

— Lagnanze postali.

Preg.o Sig. Direttore.

le cartoline illustrate, messe nella cassetta della stazione, non giungono mai a destinazione.

Evidentemente sugli ambulanti dev'essere chi ha la mania della raccolta delle cartoline o dei francobolli. Ma più facilmente delle cartoline, perchè a me è toccato il caso di spedirne parecchie contemporaneamente, e di vedere arrivare solo quelle.... che costavano 5 centesimi!

E le lettere arrivano? Io non ne ho mai impostate là.

Sensi. Dev.ma

r. m.

Ipplis

Ubbriaco che brucia sulla propria carretta.

22. — Oggi alle ore 16 certo Martincig Francesco di Spessa, ritornando sopra una carretta da Cividale, completamente ubbriaco, forse col sigaro acceso, si addormentò.

Fra Gagliano e Spessa il fieno ed i sacchi che trovavansi sulla carretta presero fuoco, ma egli per la sbornia non si accorse, che quando le fiamme lo avevano investito. Impotente a muoversi gridò al soccorso, ed uno sconosciuto che vide il caso, staccò il cavallo e levato dalla carretta il Martincig lo adagiò nel fosso, levandogli i vestiti mezzo abbruciati e quindi corse a chiedere soccorso.

Intanto passava di lì, il sig. Roselli di Udine, il quale visto il brutto caso, fece discendere da una vettura noleggiata le sue domestiche che accolse nel suo londeaux, e nella vettura fece trasportare il Martincig ridotto quasi agli estremi all'ospedale in Cividale. dove morì poco dopo.

S. Vito al Tagliamento.

— La protezione delle bestie.

La Presidenza della Società per la Protezione degli animali, pubblicava in questi giorni un avviso, rivolgendosi ai sindaci, carabinieri, alle guardie di finanza e municipali; agli stradini e ad ogni buon cittadino, perchè tutti abbiano ad impedire il deplorevole e barbaro uso col quale ogni anno si servono i carrettieri per il trasporto delle uve dei vini ecc. adoperando cavalli spesso deficienti che si costringono ad enormi carichi ed a lunghi e difficili viaggi. Ed è inumano veramente e deplorevole, che in paesi civili si abbiano a tollerare simili barbarie e con di più che quelle povere bestie sotto pesi sproporzionatissimi, mezzi morti dalla stanchezza, abbiano anche ad essere accompagnati da continue sevizie e maltrattamenti.

Richiama la circolare al dovere di far scrupolosamente osservare l'articolo 491 cod. pen. che condanna chi sottomette le bestie a maltrattamenti ed a fatiche eccessive.

La Società ha creduto bene, perchè questa legge sia scrupolosamente osservata, di dare un premio a tutti coloro che eleveranno contravvenzioni accertate contro i trasgressori del suddetto articolo, e cioè un premio di L. 10 per quelle praticate negli altri comuni e di L. 5 per quelle sollevate nel territorio di S. Vito.

— Domeniche di allegria.

In seguito alla solerte operosità del Comitato per i festeggiamenti di domenica 27 corr. indetti dall'Unione Esercenti ed Industriali di questo paese, è già assicurata una splendida riuscita.

Da ogni paese si ricevono iscrizioni per le corse ciclistiche, anche da oltre confine, e si riconoscono fra gl'inscritti i nomi di molti campioni regionali.

In una vetrina del negozio Tambuttini stanno esposti tutte le medaglie da conferirsi ai ciclisti premiati ed alle bande, (medaglie d'oro, argento e *vermeil*); e di queste, una offerta dal nostro deputato onor. conte cav. D.r Francesco Rota, altra dal sig. Sindaco cav. dott. Pio Morassutti, altra dal Municipio di S. Vito, altre dai ciclisti Sanvitesi, dal sig. Meroni Felice e dall'Unione Esercenti.

Diamo per esteso il programma degli spettacoli.

Ore 9 ricevimento delle bande di Codroipo, Cordovado, Morsano e S. Paolo con la Banda Cittadina.

Vermhout d'onore offerto nel cortile delle Scuole Maschili.

Ore 10. Esecuzione del concorso bandistico nella piazza maggiore.

Ore 12 1/2. Banchetto alle Bande nel cortile suddetto.

Ore 15. Sfilata bandistica e apertura delle Corse ciclistiche al Viale Madonna di Rosa.

Ore 17. Tombola a beneficio della Congregazione di Carità. Cinquina L. 50, prima tombola L. 300, seconda tombola L. 100, cartella vergine L. 22.

Concerti delle bande premiate e distribuzione dei premi.

Ballo popolare in Piazza maggiore coi filarmonici di San Giorgio di Nogaro.

Cinematografo «Pathè» a tutte le ore, nella Sala Petracco.

Ore 20 Serata di gala al Teatro Sociale «La figlia di Iefte» del Cavalotti e la commedia di Bisson «Le sorprese del Divorzio» data dalla Comp. Italo Marchetti.

Come vedete, un programma svariatissimo, e che promette una splendida giornata.

Gemona.

— Una finestra artistica.

(C.) In una finestra del nostro Ufficio postale venne in questi giorni applicata un'artistica inferriata in ferro battuto, lavoro del giovine concittadino Pascolo Ernesto. Detto lavoro è oggetto d'ammirazione da parte di tutti, ed il Pascolo si merita davvero una parola di elogio e d'incoraggiamento su queste colonne.

Palmanova.

— Scuola complementare femminile.

La Giunta comunale ha deliberato di riaprire la scuola complementare femminile.

Le lezioni regolari comincieranno col giorno 1.o ottobre e veranno impartite dalle ore 19 alle 21 di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Le iscrizioni si riceveranno presso lo stabilimento scolastico nei giorni 28-29 e 30 corrente.

— Teatro.

Ieri abbiamo dato la notizia della stagione d'opera con «Cavalleria Rusticana» e «Maestro di Cappella» ed oggi siamo in grado di dare l'elenco degli esecutori principali:

Marcia Turci Soprano — Lina Malibran altro Soprano — Nina Antonelli mezzo soprano — Alfredo Quinto tenore — Michele Turini altro tenore — Carlo Borioni baritano. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Adelchi Cremaschi.

Maestro istruttore dei cori Luigi Colussi. Primo violino di spalla maestro Giacomo Verza, Arpista Ines Aretusi. N. 35 professori d'orchestra e 25 coristi d'ambo i sessi.

Dell'orchestra farà parte anche il valente violinista prof. Ezio Pancera..

Sacile

— Ancora del Patronato scolastico.

Vi ho parlato della festicciuola riuscitissima, datasi dal nostro fiorente Patronato scolastico. Credo non fuor di luogo ricordare le occupazioni e gli incarichi speciali del personale insegnante.

Sig.ra Clotilde Zaro (oltre la direzione didattica) lavori in truciolo, treccie, intrecci, tessuti, confezioni.

Sig.na Caterina Mattioli (oltre la direzione didattica) marcramè, spighette, tenuériffe — roto — confezioni.

Sig.na Savio Maria, lavori Froebeliani, ricamo, tessiture, taglio, piegatura, confezioni.

Sig.na Gisella Bonas — pirografia, piro — decoro velluto, disegno.

Sig.na Maria Scalzeri, musica e canti.

Si ebbe inoltre, la gentile cooperazione per la durata del corso, del cav. Francesco Mormile per quanto riguarda il canto e la musica e del giovane sig. Manlio Caroncini per il traforo in legno, pirografia; piro - decoro velluto e ginnastica.

Mentre ci congratuliamo col corpo insegnante, per il felice esito dell'opera intelligente ed assidua esplicata in questo quinto anno di vita dell'istituzione, ringraziamo, a nome del Patronato scolastico, i due valenti cooperatori cav. Mormile e Caroncini per l'aiuto prestato.

Da parte nostra, poi, inviamo ai preposti del Patronato i sensi della nostra sincera ammirazione e l'augurio che, nell'anno venturo, il Ricreatorio venga riaperto senza badare agli ostacoli che si potrebbero avanzare da parte di chi, dimenticando la bontà dell'istituzione e approffittando a torto del concetto informatore di essa, il laicismo, vorrebbe sopprimerla. Quest'anno, però, le poco leali arti usate in odio della stessa, non riuscirono che ad assicurarle la vita in avvenire, e, certamente, una vita rigogliosa, quale si merita. La manifestazione dell'altro ieri, l'esito del giro di beneficenza, l'appoggio morale e materiale degli enti pubblici e privati, comunali e governativi, ne danno sicuro affidamento.

S. Giorgio Nogaro

Carbonchio.

A Torre-Zuino nella stalla di G. Franco detto Paviot, è morto un bue affetto da carbonchio. L'Am. dei Conti Corinaldi, alle cui dipendenze trovasi il Franco, ha adottate tutte le misure di disinfezione prescritte da questo veterinario sig. dott. Remo Cristofoli, atte ad impedire la diffusione del morbo.

Bue soffocato.

Mentre certo Zamaro Luigi di Malisana, rincasava dalla campagna col carro tirato da 4 buoi, questi sono adombrati improvvisamente, imprendendo una corsa all'impazzata finchè tutti precipitarono in un fosso l'uno sopra l'altro. Tre furono salvati ma il quarto, che ebbe a sostenere il peso intero degli altri, morì per soffocazione e frattura di sette coste.

— Elargizione

23 — Ricorre oggi il primo triste anniversario della dipartita della buona signora Gianidus Rosa, moglie del sig. Urbano D'Agostini, rapita crudelmente in ancor giovane età all'affetto dei suoi cari, alla stima di quanti la conoscevano, da malore ribelle alle più sapienti ed affettuose cure. Il figlio Leone, a nome della famiglia, con pensiero encomiabile faceva pervenire lire cento a questa Congregazione di Carità per essere distribuite ai poveri, in onore della diletta genitrice. Onorare beneficando, è veramente il migliore dei sistemi, per dimostrare l'affetto ai cari trapassati, degno d'imitazione.

Tolmezzo.

Un collo postale smarrito!

23. — L'umile *non* sottoscritto volava ier notte, alla volta di Tolmezzo, quando, a circa un km. dalla località Sasso-tagliato (o tunnel ferroviario) un ingombro nel bel mezzo della... via (stava per dire *della polvere*) mi invita a frenar la corsa. Che è? che non è?! Mi avvicino e leggo: Milano-Poste italiane... Che fare? Ciò che deve fare ogni galantuomo. Trascino il pesante sacco in luogo ove non possa venir notato facilmente da ogni tipo umano e via di corsa nell'intento o di ritrovare il postiglione smarritore o di partecipar la cosa a chi di ragione. Non ho fatto un mezzo km. che una vettura a tutta velocità mi incontra.

Dica,... Signore,... per piacere... la prego... ha ritrovato così e così?..

— Chi siete? — faccio io:

— Sono così e così... Me ne sono accorto quassù a Sasso-tagliato...

— Come.. dove... perchè?...

Ma i contrassegni son buoni e...

— Venite con me.

Figuratevi l'altalena di emozioni in quel buon uomo. Fin qui, poco di straordinario, relativamente; ciò che più mi ha meravigliato e fatto sospettare, è stato il contegno di un certo figuro seduto impassibile nella vettura in parola.

Nemmeno un verbo è uscito da lui... Giunto a Tolmezzo, apprendo che quel medesimo figuro se l'era svignata bel bello senza pagare il nolo e simulando approfittare della coincidenza per Ampezzo. Che si tratti d'una associazione di malfattori, d'un trucco ordito tra due o tre compari, disturbati dalla sopravvenienza di chi scrive?

Vattela pure a pesca, l'umile non sottoscritto non è un poliziotto, ma un..

(p. s.)

Ancora terremoto nella regione del Sernio.

Ci scrivono che a Lovea i terremoti continuano, per quanto più radi. Martedì 15 corrente fu sentita appena una scossa, non so a che ora. Venerdì 18 alle, ore 14 un'altra più forte, e lunga, che destò un po' di panico, specie nei fanciulli (i grandi han già fatto il callo). Un cacciatore che frequenta il Sernio, assicura chi ci scrive che vi si sentono continuamente boati come di cannonate lontane.

L'originalità dell'opera Zoruttiana.

Decisamente la nostra è l'epoca delle curiosità impertinenti e delle indagini sovvertitrici: le grandi ombre dei morti gloriosi, io penso, dovrebbero coalizzarsi contro la nostra ferocia spietata nel voler analizzare ad ogni costo, ogni atto, ogni scritto che loro appartiene, nel voler insomma spiare dietro tutte le cose passate.

Ed è venuta la volta dello Zorutti: anch'egli in fatti ha dovuto subire gli attacchi di un valente studioso.

Di Pietro Zorutti non c'è friulano che non conosca, la vita, la morte e..... perchè no? anche i miracoli. Tutti quindi sanno, tra l'altro, ch'egli era alto ed asciuto di fisico e di portafogli, che era impiegato..... per forza, che era amico della mensa degli altri, che scantonava i creditori, che era gioviaIone e spiritoso, che era un grande poeta dialettale, ma pur sempre il poeta dello *strolic* e che quindi la *coltura* non era il suo forte.

Appunto per questo tutti noi eravamo abituati a trovare, in lui, l'espressione immediata dell'anima popolare friulana, senza derivazioni d'altronde che dal suo genio e se qualcuno avesse osato dirci che anche lo Zorutti aveva fatto....... come gli altri, gli avremmo bellamente riso in faccia.

Oggi non dobbiamo più pensare così, dobbiamo pensare invece che anche lo Zorutti, ed è un abile critico che ce lo dice, ha fatto precisamente come gli altri, ha per lo meno imitato.

Ma non facciamogliene carico.

Noi che oggi ce ne meravigliamo tanto, dovremmo sorridere più della nostra inveterata bonarietà, la quale ora, sorpresa, vorrebbe metterci di mal'animo contro il poeta che della non intatta verginità di tutte le immagini Zoruttiane.

In fin dei conti se noi abbiamo voluto pensare alla assoluta proprietà di tutto il lavoro del nostro poeta, è colpa nostra, nè lo Zorutti ci ha mai detto: badate che io ho sempre fatto da per me e basta.

Ma lo Zorutti non ha bisogno di giustificazioni. Tanto meno ne ha bisogno, quando colui stesso che ha voluto guardar dentro le sue finestre e lo ha visto... diciamo così in maniche di camicia, dichiara che se «l'originalità dello Zorutti può uscire per questa sua confidenza «diminuita alcun poco, l'abilità artistica di lui ci guadagna di tanto, poichè egli sa imitare con quel fine giudizio e con quella sicurezza che caratterizzano gli ingegni forti ed equilibrati».

Così precisamente il Chiurlo nel suo acutissimo lavoro. *Un poeta dialettale friulano imitatore di Béranger*, lavoro appena uscito dalla tipografia Doretti e pubblicato a cura della nostra Accademia (1).

Il Chiurlo ci mette sott'occhio due poesie dello Zorutti stampate per la prima volta nello *Strolic furlan pronostic par l'an 1835*: *La mari uarbe* ed *Il protetor*. Queste due poesie, dice il Chiurlo e dobbiamo dirlo anche noi, corrispondono evidentemente alle altre due del Béranger: *Le mère aveugle* e *Le sénateur*.

Che lo Zorutti potesse o non potesse conoscere l'opera di uno scrittore francese mi sembra inutile discutere, quando la obbiettiva disamina ce ne deve far convinti; infiniti sono i mezzi con cui una persona nelle condizioni dello Zorutti poteva leggere poesie francesi che nella loro patria avevano avuto tanta fortuna, ma il Chiurlo non si accontenta di questa considerazione e ci fa alcune supposizioni che tornano efficacissime.

Le due figure riprodotte dallo Zorutti sono d'una semplicità eloquente: la seconda comunissima e grossolana, la prima specie nella veste friulana eminentemente psicologica e toccante.

Specie nella veste friulana, giova ripeterlo, perchè se da una parte la riproduzione ha superato di gran lunga il modello nella schiettezza e nella vivacità dell'immagine, dall'altra ha sostituito ad una pesantissima ed urtante scena da trivio un quadretto elegante e verissime.

In due parole, tutto nella canzoncina francese quanto nella friulana si tratta di una vecchia cieca, la quale sorveglia la figliuola che lavora al pennecchio, in tutt'e due la giovane più che a filare il lino bada a filare un idillio con un giovinotto prima alla finestra, e poi — la cecità della madre vi si prestava benissimo — nella stessa

(1) Alcune copie, per comodità degli studiosi, si trovano presso i librai Gambierasi e Malattia.

stanza, la quale, nella poesia de' Béranger diventa una camera con la sua brava alcova ed il resto.

Qui sta la grande differenza tra i due poeti, nell'essersi accorto lo Zorutti che certe cose non vanno e nell'aver intraveduto nella sua squisitissima intuizione quale dovesse essere il vero spunto esteticamente più proffittevole; qui troviamo la principale ragione dell'immenso distacco che corre tra la nostra poesia e quella francese, distacco che riesce rafforzato senza dubbio dalla relativa castigatezza della poesia Zoruttiana, la quale non può certo far torto al nostro buon senso morale.

Lasciando in fatti il modo di presentazione e l'opportunità delle espressioni per le quali l'imitazione friulana riesce così snella e vivace, la poesia del Béranger s'impernia su questa, a dir vero, urtantissima scena: la figlia che fa alquanto la civetta alla presenza della madre con uno zerbinotto abbastanza tracotante il quale bada al fatto suo non curandosi delle lagnanze quanto seccanti altrettanto remissive della povera cieca.

Via, la posizione di quella disgraziata madre, testimone d'orecchi se non oculare di quel po' po' di scena ultra mondana è qualche cosa che dà maledettamente ai nervi, non tanto per ragioni morali — che con l'arte hanno a vedere soltanto per caso — quanto per quelle ragioni artistiche, che il Chiurlo lucidamente espone.

Quanta maggior psicologia e quanto maggior senso estetico nella poesia Zoruttiana!

Qui la scena si sostanzia nella duplice cecità della madre, che fidandosi della figlia, non s'accorge di un giovine che s'è introdotto, ma ben tosto le cade il velo, comprende e protesta, protesta energicamente.

La seconda figura svolta dal Béranger e che lo Zorutti ha fatta propria, è più comune e grossolana. Si tratta del solito marito, cieco ad arte o per stupidità sul conto della propria moglie e del solito amico di quest'ultima, che le fa spietatamente la corte e, se vogliamo, qualche cosa più della corte: nè il marito se ne ha a male, anzi, è lui che ne tesse affettuosamente le lodi.

L'eterna istoria.

Era già tempo, io penso, all'epoca dello Zorutti di mettere a dormire questi cicisbei incipriati di fronte al marito più o meno magnanimo o più e meno interessatamente benevolo.

Ma una ragione può senza dubbio giustificare questa inveterata abitudine di tastare con insistenza, in prosa ed in verso, la fronte del marito delinquente.

E la ragione sta qui: l'amico della moglie è, nel caso normale, di un gradino più su nella società e... ciò è naturale del resto, per amore della bellezza borghese, è costretto a fare qualche gradino più giù ed a lisciare il marito così opportunamente remissivo; d'altronde il fresco vento democratico che lo aveva costretto a piaggiare il borghese, prima oggetto del suo disprezzo olimpico, vi si prestava mirabilmente.

Di questa immagine della poesia del Béranger esisteva già al tempo dello Zorutti una imitazione in piemontese del Brofferio. Ma, con finezza di acume critico il Chiurlo ci mostra come la poesia Zoruttiana sia più vicina al modello che alla prima imitazione, dalla quale quindi non può derivare, quantunque le ragioni locali — Udine non era Parigi — lo abbiano costretto a mantenere lui lei ed il terzo in sfere sociali ben differenti da quelle della poesia berangeriana.

Sulla evidente imitazione dello Zorutti è però inutile discutere, anche qui, quando il lavoro del Chiurlo così bene ce ne fa convinti.

E' per questo che credo svantaggioso continuare ed opportunissimo al contrario rimandare — soprattutto per l'esame estetico — ogni amatore dell'arte Zoruttiana e del nostro Friuli alla lettura di quel nuovo e bellissimo saggio di critica.

Quivi egli troverà altresì notizie interessanti per la letteratura friulana, anche non dialettale, del tempo e quella coltura ampia e varia che riesce tanto utile agli studiosi friulani.

D.r Egidio Zoratti.

Trivignano.

— Caserma italiana denominata da un paese d'oltre confine!

Vi ho narrato come domenica, giorno memorando nella storia d'Italia, si sieno portate le nostre dimostrazioni fino alla nuova caserma delle guardie doganali. Mi permetterò di aggiungervi talune osservazioni.

Portata a compimento quella caserma ed occupata, in tutti v'era l'aspettativa sulla denominazione che doveva prendere. Senonchè dal Ministero, *dopo maturo esame* (?) fu decretato di chiamarla « *Caserma della Brigata delle R. Guardie di Finanza di Nogaredo* » Ora domando io: e perchè no di Trivignano? Quali ragioni indussero il superiore Ministero a dare alla caserma il nome d'un paese tutt'ora soggetto all'Austria?... Ma non trovo ragioni plausibili. Basta che il lettore dia un'occhiata alla cartina pubblicata in occasione dell'articolo sui fatti del 1866 in Friuli, nel 225 in questo giornale, per convincersi dell'anormalità del fatto. Per bilanciare la cosa io proporrei al Ministero delle finanze (direzione Generale delle Gabelle) di rivolgersi al governo Austriaco, perchè disponga che la Caserma delle guardie di finanza austriache sita nei pressi di Nogaredo venga denominata... di Trivignano!...

Non vi pare logica?

p. t.

Tarcento

— Echi del XX settembre. — Dimissioni.

Lunedì, parlando della defezione di due musicanti dal corpo filarmonica in occasione del XX settembre, accennammo a interessi e inframettenze del partito clericale locale. Ora, sarebbe risultato che i due musicanti defezionati vennero maliziosamente tratti in inganno, perchè si dette loro a credere che tanto il direttore quanto il presidente della filarmonica erano d'intesa col parroco per provocare la loro astensione, affinchè il programma prestabilito non avesse più a svolgersi. A seguito di questi fatti deplorevoli, il sig. Luigi Moretti, presidente della filarmonica, ha diretto al parroco la seguente lettera:

Al Rev. Mons. Sbuelz
Parroco di Tarcento.

A seguito degli spiacevoli incidenti avvenuti in occasione del XX settembre, di cui la voce pubblica fa carico alla intransigenza della S. V., e a seguito altresì del suo contegno tutt'altro che incoraggiante verso la filarmonica locale, che mi onoro di presiedere, sento il dovere di dichiarare che ormai tra noi è finita ogni cordialità di rapporti e di reciproche intese, e per intanto mi trovo nella necessità di rassegnare le dimissioni dalle funzioni di Presidente della Società per la costruzione dell'organo nella chiesa parrocchiale.

Con ossequio

Tarcento, li 21 settembre 1908.

f.o *Luigi Moretti.*

— Dicevano male del Papa e dei preti.

Le due donne che il 20 corr. come già ebbi a scrivere in altra mia corrispondenza, si erano lasciate sorprendere a stracciare i manifesti alle cantonate, furono ieri interrogate dai nostri carabinieri; e mentre dapprima affermavano di ignorare affatto quanto nei manifesti medesimi era scritto, e di averli stracciati così ingenuamente, per un gusto qualsiasi; messe dopo alle strette confessarono d'averli stracciati perchè dicevan male del Papa e dei preti. Esse s'assunsero tutta la responsabilità del fatto, affermando di non aver avuto complici. Le due donne, così arrabbiate clericali, sono in età abbastanza matura, avendo sì l'una che l'altra oltrepassata la cinquantina, o come dicono i dottori, l'età critica; si chiamano Luigia Zuliani e Teresa Venturini, entrambi improgiudicate.

— La misera fine di una bambina.

La povera bambina di Aprato, travolta qualche giorno fa sotto le ruote di un carro carico guidato da certo Toffoletti Luigi, è morta stanotte.

Il povero carradore non avrebbe colpa veruna del caso gravissimo.

Spilimbergo

— Due case distrutte, 7000 lire di danni.

23. L'incendio di cui vi telefonai oggi avvenuto a San Martino al Tagliamento scoppiò ieri sera nella casa di certo Luigi Dozzi. Ben presto il fuoco si appiccò alla vicina casa di Antonio Beazzotto ed in un momento le due case si trasformarono in un immenso braciere.

Al suono della campana a storno accorsero i villici locali e molti dei paesi circonvicini.

Arrivarono poi le pompe Comunali di San Giorgio della Richinvelda e di Valvasone e si diede principio all'opera d'isolamento dell'incendio.

Il fuoco continuò per oltre 6 ore, distruggendo tutto, lasciando i soli muri anneriti e pericolanti, tanto che si dovrà abbatterli.

Il Dozzi ed il Beazzotto risentirono complessivamente un danno di oltre 7000 lire, essendo andati distrutti circa 300 quintali di fieno e tutti i mobili.

L'incendio è stato causato da due fanciulli, che avevano appiccato il fuoco ad un mucchio di paglia.

I due danneggiati sono assicurati.

S. Daniele

— Il mercato

di ieri riuscì discretamente, abbenchè fosse stato rimandato.

La mostra di animali bovini in genere era numerosa e con bei soggetti.

Vi mando il nome dei proprietari premiati dalla Società dei commercianti ed esercenti di San Daniele, che indisse la mostra:

Per vacche: Frucco Pietro di Cimano, Zucchiatti Angelo di S. Tomaso, Uliana Biagio di Caporiacco, Pidutti Pietro di Pignano, Zanini G. B. di Villanova, Nicli Giuseppe di Rive d'Arcano, Persello Beniamino di Maiano, Carnelutti Cesare di Pers, Quai Pietro di S. Daniele, Asquini Luigi di Coseano, Gandolini Giuseppe di Madrisio, Narduzzi don Luigi di S. Daniele.

Per vitelle: Buttazzoni Luigi di Pignano, Colussi Santo di Rive d'Arcano, Florissi Pietro di Rodeano Basso, Chittaro Michele di Arcano Superiore, Quagliano Giovanni di Rive d'Arcano, Bidoli Gio. Batta di San Daniele.

Per buoi: Moos Giovanni di Moruzzo, Fratelli Farisco di San Daniele, Sivilotti Enrico di San Daniele, Federicis Giuseppe di Rive d'Arcano.

S. Giovanni di Manzano.

— Elenco dei premiati alla fiera-mostra bovina.

Eccovi il promesso elenco completo

Categoria I. — Maschi

Classe A. — Torelli fino a 2 denti. — Amm. co. Antonio di Trento, Dolegnano, L. 30 Amm. co. Luigi de Puppi, Villanova, 15, Venier Giovanni, Buttrio, 10, Amm. co. Antonio di Trento, Dolegnano, Diploma di I.o grado Don Pietro, Pavia di Udine id id II id Società Allevatori di Cividale, Diploma di merito per un torello importato (fuori concorso).

Classe B. — Vitelli appaiati da 6 mesi a 2 anni. — Bolzicco Domenico, Buttrio, L. 20, Amm. co Antonio di Trento, Dolegnano, 10, Mauro Antonio, Corno Diploma di I.o grado Amm. co. Enrico de Brandis, S. Giovanni id di II id.

Classe C. — Manzi appaiati da 2 a 3 anni. — Badus Luigi, S. Giovanni, L. 20, Bolzicco Domenico, Buttrio, 10, Amm. co. Enrico de Brandis, S. Giovanni Diploma di I.o grado, D'Osvaldo Luigi, S. Andrat id di II id.

Classe D. — Buoi appaiati d'età superiore ai 3 anni. — Venier Giovanni, Buttrio, L. 20, Plaino Giuseppe S. Lorenzo, 10, Bardus Francesco, S. Giovanni, Diploma di I.o grado, Cecot Giuseppe Villanova id di II id.

Categoria II. Femmine.

Classe F — Vitelle da 6 mesi a 1 anno. — Zorzin Pietro, Corno, L. 20, Maurig Antonio, S. Giovanni 10, De Marchi cav. Lino, Oleis 10, Colautti Domenico, Visinale di Buttrio diploma di I. grado, Zorzin Pietro, Corno id. di II. id.

Classe G — Giovenche da 1 anno a 2 anni. — Azzano Gio Batta, Pavia d'Udine L. 25, Patroncini Angelo, id. 20, Lovaria co. Fabio, Percoto 10, Beltrame Antonio, Manzano 10, Azzano Gio Batta. Pavia di Udine diploma di I. grado, Cabassi cav. Pietro, Corno id. di II. id.

Classe H — Vacche da 2 a 3 anni. — Turco Sante, Risano L. 30, Rodaro Valentino, Buttrio 25, Zuccolo Domenico, Visinale di Buttrio 15, Amm. co. Luigi de Puppi, Villanova 10, Bachetti Luigi, Pradamano diploma di I. grado, Amm. co. di Trento, Dolegnano id. di II. id.

Classe I — Vacche da 3 a 6 anni. — Buiatti Giacomo, Villanova L. 20, Travaini Valentino, Buttrio 10, Beltramino Giuseppe, Caminetto diploma di I. grado, Corgnali Francesco, Villanova id. di II. id.

Classe L — Lattonzoli (vittelli e vitelle) di età non superiore a 6 mesi. — Lovaria co. Fabio, Percotto L. 10, Beltrame Francesco, S. Lorenzo diploma di I. grado, Zorzin Pietro, Corno id. di II. id.

Categoria III.

Gruppi di animali appartenenti ad uno stesso proprietario (non meno di 6 capi). — Amm. co. Luigi de Puppi, Villanova, medaglia del cav. Rubini e L. 25 al bovaio, Amm. co. Enrico de Brandis, S. Giovanni, premio di 1.o grado con L. 25 al bovaio, Zorzin Pietro di Corno, premio di 2.o grado con L. 20 al bovaio, Bolzicco Domenico di Buttrio, premio di 2.o grado con L. 20 al bovaio, Meroi Domenico di Visinale di Buttrio, diploma di incoraggiamento con L. 10 al bovaio, Circolo Agricolo di Pavia d'Udine, (fuori concorso), diploma di merito.

Dal Friuli Orientale

I deputati clericali Goriziani accusano di lesa Maestà

Il comm. Pajer, presidente della Dieta

Nella seduta di ieri della Dieta (Consiglio provinciale) di Gorizia, il capitano provinciale comm. Pajer de Monriva, informò che gli era stato presentato uno scritto il quale pretenderebbe di apparire un'interpellanza, *firmato dai sei deputati clericali italiani.*

In questa pseudo-interpellanza, i firmatari chiedono che il capitano provinciale dia riparazione per uno sfregio da lui recato a S. Maestà.

Lo scritto interpellanza era firmato dai consiglieri Meigick, Gasser, Locatelli, Lippizzer, Clemente e il canonico Faidutti.

La comunicazione è accolta con voci di alta disapprovazione da parte degli altri deputati, grida di **spie** da parte del club liberale italiano, mormorii da parte del pubblico che assisteva alla seduta.

Il Capitano provinciale, cav. Pajer de Monriva, soggiunge che questa pretesa interpellanza dei deputati clericali italiani e dei due sloveni è una bella e buona (noi avremo detto brutta e perfida) accusa di crimenlese; che egli non si sente assolutamente colpevole di un simile atto; che se anche lo avesse commesso, all'autorità giudiziaria spetta di chiedere conto e riparazione di cotali atti criminosi; che all'autorità giudiziaria, qualora dovesse o volesse elevare accusa contro lui, andrebbe a rispondere con fronte alta, serenamente.

Il pubblico accoglie queste parole con battimani prolungati, mentre grida: — Vergogna; vera vergogna! — all'indirizzo del canonico Faidutti e del barone Locatelli e degli altri interpellanti.

* * *

Nuovi, clamorosi incidenti avvengono per la nomina della commissione alle verifiche; e dalla vivace discussione risulta che i deputati clericali capitanati dal Faidutti si sono alleati coi liberati sloveni, di cui è capo il Gaberschek, il quale nel suo giornale vilipende ogni giorno il Vescovo di Gorizia!

Il deputato Venier grida all'indirizzo del canonico Faidutti:

— Giù ancora quel po' di pudore e confermi il compromesso, come lo fa l'on. Gabscek!..

E questi, nel frattempo, con aria trionfatrice brontolano:

— Non siamo mica bambini noi.

Dal pubblico e dai deputati liberali italiani, si odono le frasi:

— « Rinnegati!.. traditori!.. avete tradito i vostri correligionari, i vostri connazionali; avete fatto la spia »!.. ed altri rimproveri diretti al club clericale italiano.

Per un voto, cade la proposta dei membri liberali italiani; e allora questi escono dalla sala, seguiti dai clericali sloveni.

In seguito a ciò, il capitano cav. Vajer toglie la seduta.

Come indemoniati, contro di lui si scagliano i deputati liberali sloveni; ma vedendo che nella saletta attigua si presentano gli italiani liberali, smettono dal fare minaccioso.

Visita. L'altroieri, martedì, vennero da Udine il cav. Vittorio Stringher, caposezione al r. Ministero dell'agricoltura commercio e industria in Roma, e il signor Giuseppe Marchi, presidente della scuola d'arte applicata all'industria di Tolmezzo, visitarono a scopo di studio il nostro Istituto per il promovimento delle industrie e organizzazioni annesse. Il segretario. A Blasich, che fece loro di guida, spiegò minutamente il funzionamento e l'ordinamento di questa istituzione, nonchè delle scuole e istituti professionali in genere.

Alla conferenza in parola assisteva pure l'Ingegnere E. Luzzatto, direttore della locale scuola professionale di perfezionamento.

Concorrenza ungherese all'Italia

nel commercio delle frutta.

L'altro giorno, parlando con un distinto frutticultore della provincia, diceva temere che nostro risveglio in questo ramo importantissimo, dell'agricoltura venga forse un pò tardi: quando cioè l'esportazion delle frutta e minacciata anche per le altre provincie dell'Italia, le quali sembravano dover essere l'emporio per la fornitura di tutta l'Europa settentrionale.

— Bisogna tener d'occhio l'Ungheria... — concluse egli.

Lì per lì, non facemmo grande caso. Ma ecco che proprio in questi giorni leggemmo, in un ottimo giornale commerciale, un sistema che gli ungheresi adottano a « forzar la mano » ai compratori. Sogliono essi, in questa stazione, rivolgersi direttamente al pubblico tedesco colle loro offerte, evitando il commercio intermediario. Essi si procurano gli indirizzi di solvibili consumatori tedeschi per ogni singola città dalle speciali agenzie, e fanno direttamente a questi consumatori spedizioni in pacchi postali ed in cassette del peso lordo di 5 chilogrammi di ogni sorta di frutta fine da tavola, pomidori, ecc. Essendo a, tenore del trattato doganale fra la Germania ed Austria, le spedizioni di frutta fino a kg. 5 esenti dal dazio, non reca imbarazzo e torna opportuno il fare spedizioni franco di porto, imballaggio compreso. Questo mezzo di offerta, accompagnato da una bella illustrazione delle frutta in cartolina rèclame o altrimenti da un listino di prezzi di tutte le frutta, è molto più efficace della fredda offerta sui giornali. A Francoforte, l'importazione di frutta con questo sistema si fa dai grossisti su vasta scala ed i consumatori grandi e piccoli, acquistando in tal modo, evitano il pericolo di avarie della merce e le noie delle operazioni doganali.

Il sistema ungherese è buono specialmelte per le piazze dove non sono grossi importatori e potrebbe essere adottato su larga scala dai nostri produttori, i quali, del pari che gli ungheresi, godono della detta esenzione di dazio, purchè abbiano speciale cura degli imballaggi, come sono praticati in Ungheria, e come **non** sono ordinariamente praticati in Italia!

Camera di Commercio

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.86
„ 3 1|2 0|0 (netto)	102.88
„ 3 0|0	71.—
Azioni	
Banca d'Italia	1259.50
Ferrovie Meridionali	660.—
„ Mediterranee	398.50
Società Veneta	196.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
„ Meridionali	354.25
„ Mediterranee 4 0|0	502.25
„ Italiane 3 0|0	350.75
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	502.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	502.50
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	511.25
» » » » 5 0|0	516.50
» Ist. Ital. Roma 4 0|0	507.50
» » » 4 0|0	515.—
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.07
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	123.23
Austria (corone)	104.96
Pietroburgo (rubli)	263.80
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.77

Cronaca Cittadina

Ancora sugli episodi del 1866.

in vicinanza del Torre.

Carissimo Direttore della « Patria ».

Il sig. G. Ferrante, alle notizie raccolte da testimoni oculari sugli avvenimenti svoltisi presso il Torre contrappone solamente *il documento ufficiale.*

Ora, se simili documenti esprimessero realmente il vero, sarebbe inutile qualsiasi indagine o ricerca storica. Parecchi esempi si potrebbero facilmente citare a sostegno invece della tesi contraria. Del resto, la stessa narrazione ufficiale riportata dal sig. Ferrante contiene parecchie inesattezze. Citiamone qualcuna.

Afferma che il primo combattimento alla *Fornaciata*, cioè fra Trivignano e Nogaredo, ebbe luogo alle 11.30, mentre avvenne alle 8. Ciò anche per testimonianze di alcune persone di Udine, le quali, dieci giorni or sono, mi raccontavano che *prima del mezzogiorno* del 26 luglio, giunsero a Udine i primi feriti; ciò non sarebbe stato possibile se lo scontro fosse avvenuto dopo le 11.

E' scritto anche che la tregua del 26 luglio fu conchiusa fra l'Italia e l'Austria, mentre avvenne fra la Prussia e l'Austria. L'armistizio coll'Italia fu firmato il 12 agosto.

Riguardo ai morti, prima di recarmi a Trivignano, Nogaredo e Versa, avevo letto nelle storie che furono pochi. meno della diecina. Quando colà mi dissero quasi 100, io ribattei: no, furono pochi, sei o sette. E gli altri, in diversi paesi, ripeterono: furono più di 30 gli uccisi, sepolti a Crauglio, e più di 50 i morti in seguito alle ferite riportate, sepolti a Nogaredo.

Ad ogni modo io tornerò a cercare nuove testimonianze e nuove informazioni suoi luoghi, perchè la verità innanzi tutto, se si può trovare; ma non fidiamoci neanche dei documenti ufficiali. Non sarà mai stato un capitano, come si dice; sarà stato un sergente, o, magari, un caporale quegli che si lanciò contro gli ussari; ma mi pare impossibile che il fatto narrato sia frutto della sola immaginazione, sia stato inventato di sana pianta da quei buoni e onesti — permettetemi che esprima anche intero il mio pensiero, incapaci di simili invenzioni — abitanti, i quali videro quegli avvenimenti e li raccontano ancora con senso di commozione e con orgoglio elevato e nobile d'italianità.

Suo aff.mo
Luigi Sutto.

I restauri alla facciata del Duomo.

In seguito all'appello fatto dal comitato per i restauri alla facciata del Duomo, ai vari enti della Diocesi, sono cominciate a pervenire le offerte.

Frattanto, si sono già principiati i lavori di restauro, che proseguiranno fino al termine anche prima di coprire la somma preventivata per i lavori, somma che si aggira intorno alle 30000 lire.

Com'è noto, i lavori consistono in: Demolizione di tutta la parte in muratura che sta al di sopra della galleria ad archi ciechi sul prospetto: dell'occhio di sinistra facente parte di detta galleria; delle parti di muro in ciottoli eretto sopra le antiche linee di piovente in corrispondenza delle navate estreme: e rimozione delle due porte barocche d'accesso alle navi laterali;

Chiusura della finestra aperta sulla metà della galleria ad archi ciechi, in corrispondenza della nave centrale, sostituendovi gli archi ciechi già demoliti della galleria.

Ricostruzione delle parti demolite mediante muri di minor spessore per diminuire il peso che ora incombe sulla parete strapiombante della facciata, adoperando per i paramenti esterni il vecchio materiale, che verrebbe conservato ed accuratamente rimesso a posto, ripetendo fedelmente l'aspetto attuale del prospetto, ad eccezione delle murature in ciottoli, le quali verrebbero rifabbricate in rientranza, intonacate e tinte in modo che risalti libera la linea dell'antica facciata,

Apertura del grande occhio centrale, conservandone la forma ultima, e dei due occhi laterali; e applicazione ad essi di convenienti vetrate.

Idem, dei due finestroni oblunghi corrispondenti alle due navi laterali.

Sostituzione alle porte barocche delle antiche porte archiacute, di una delle quali rimangono gli avanzi nella facciata attuale.

Riatto della porta centrale e saldatura con opportuni mezzi dei pezzi pericolanti: e ricostruzione del tetto che la proteggeva.

Demolizione e rifacimento della parte di tetto corrispondente alla zona di detti lavori, e dei muri longitudinali per quanto richiede il loro ricollegamento col muro di prospetto.

— Concittadino che onora il Friuli.

Togliamo dal *Veneto* di Padova:

« Sappiamo che il chiarissimo pediatra prof. Vitale Tedeschi, che si trova a Colonia per prender parte a quell'importantissimo Congresso dei *Naturforscher*, del quale fu anche nominato Presidente onorario di Sezione, ha fatto una comunicazione scientifica riflettente un nuovo modo per scoprire la tubercolosi nei suoi stadi iniziali o latenti. Il lavoro fu compiuto dal prof Vitale Tedeschi in collaborazione del suo assistente dott. Carlo Lorenzi. La comunicazione destò il più vivo interesse e venne accolta con grande favore. »

« Ci rallegriamo di questo nuovo documento di scientifica attività che prova ancora una volta quanto sia grande il contributo italiano, e specialmente quello del nostro Ateneo alla scienza.

— A proposito della Esposizione regionale pel 1916.

In risposta al cenno dubitativo pubblicato ieri, sulla possibilità che si tenga nel 1916 una Esposizione regionale nella nostra città, per solennizzare il mezzo secolo dalla liberazione della città; riceviamo le seguenti assicurazioni:

« L'Esposizione del 1916 non è pericolante, quantunque la città di Verona ne abbia deliberata una l'anno decorso pure pel 1916. Questa volta, detta città dovrà cedere la precedenza a Udine, perchè la nostra fu stabilita ancora il 16 ottobre 1905 in sede di consiglio dell'Unione esercenti, presieduta allora del cav. Beltrame, il quale comunicò subito la decisione alla stampa udinese e agli enti interessati, da cui s'ebbe l'approvazione.

Ne parlò anche la stampa veneziana.

« Nel 1898 quando il cav. Beltrame propose l'esposizione regionale di Udine per il 1900, si dovette cedere la precedenza a Verona, che l'aveva dianzi stabilita per quell'anno; ma ora, per la stessa ragione, la precedenza per quella del 1416 (50.o anniversario della liberazione del Veneto) spetta a Udine.

Il cav. Beltrame fu molto previdente, pensandoci così a tempo ».

Benissimo, diremo noi; ma non bisogna molto fidarsi del tempo. Se si vuole assicurare ad Udine l'esposizione pel 1916, bisogna cominciare a lavorare, a gettar le prime fondamenta.

Gli altri, non aspettano: Verona si accinge fin d'ora al lavoro.

— L'uva alla casa di Ricovero

La Prepositura della Casa di Ricovero rende vivissimi ringraziamenti al Comitato delle Mostre — esposizioni seguite nei giorni 17 a 20 corrente — per aver destinato a beneficio di questi poveri ricoverati buona parte dell'uva ed alcune zucche di compendio dei doni agli Istituti Pii locali da parte dei generosi espositori.

— Per la gita di Nevea

che seguirà domenica la Società alpina delle Giulie ha invitato anche i propri soci, organizzando all'uopo una gita sociale.

— Bicicletta in volata.

Giuseppe Fascina, ventottenne, da Vicenza, cocchiere della Co. Valentinis, chiese ieri a prestito per una mezz'ora, ad un suo amico una bicicletta. Con essa si portò in piazza Umberto I. dal negoziante Modotti, e, entrato, lasciò la macchina incustodita all'ingresso del negozio. Dopo pochi minuti, uscito per riprenderla, non la trovò più: sorpresa invero ben poco allegra. Denunciò il fatto, ma ancora nulla si sa della... rapida pellegrina.

— Le disgrazie di ieri

Il muratore Rizzi Pietro d'anni 50 di Udine fu colpito da un sasso alla tempia sinistra. Guarirà in una settimana.

— La quarantasettenne Luigia Tubero di Passons, cadendo, si produsse una distorsione con ferite lecero contuse al polso sinistro, guaribili in una settimana.

— Umberto Lodolo d'anni 17, carradore, di Laipacco, cadendo dal proprio carro, si ferì al naso. Ne avrà per 10 giorni.

— Il canicida Antonio Mazzoli di anni 42 di Udine, accalappiando un cane, rimase da questo morsicato alla mano destra.

— Silvio Mantovani d'anni 16 da Bertiolo, meccanico, lavorando una lamiera si ferì alla mano destra.

— Il dodicenne Adestale Battistella, di Portogruaro, fu morsicato al labbro superiore dal cane di caccia del proprio padre. Guarirà in una settimana.

— Antonio Fabbri, d'anni 28, operaio di ferriera, accidentalmente si ferì alla mano sinistra. Guarirà in 15 giorni.

Tutti ricorsero per le cure all'ospedale.

— A Pietroburgo, i casi di colera quotidiani sono circa 400; e il numero dei morti circa 180.

Corriere Giudiziario.

Rinviato all'Assise per propaganda contro l'esercito

Candoni Umberto, giovanotto di circa 25 anni, di Amaro, tempo fa a Tolmezzo distribuiva degli opuscoli che contenevano un estratto dal libro del famoso antimilitarista francese Gustavo Hervè «Leur Patrie», ai soldati del battaglione alpini.

Il fatto fu denunciato, ed ora della sentenza della sezione d'accusa il Candoni fu inviato alle Assise per rispondere di eccitamento all'odio di classe e di propaganda contro l'esercito.

Tribunale di Tolmezzo.
Due contrabbandiere assolte.

Proposte di arresto pei testi a difesa.

Le contrabbandiere sono Carolina Della Mea fu Luigi e Lucia Casagrande di Carolina di Raccolana. Esse sono chiamate a rispondere del delitto di tentato contrabbando in unione, per essere state nel 12 luglio sorprese sulle alture sopra il Fisolbackalpe, da due guardie di Finanza austriache, la prima in possesso di Kg. 20, di zucchero e la seconda con kg. 9.000 pare di zucchero e Kg. 6 di tabacco, generi questi che aveano acquistati a Raibl e che tentavano introdurre nel regno in frode al dazio.

Le Guardie arrestarono le due donne traducendole prima a Tarvis e poi a Pontafel, dove furono rilasciate.

Al dibattimento le risultanze furono completamente diverse. Risultò che le due donne erano alle dipendenze dell'impresa Ambrogio Piussi, e che il giorno del fatto erano state mandate dal Piussi stesso a Raibl per acquistare i detti generi che dovevano servire agli operai addetti ai lavori per taglio di un bosco in territorio austriaco, a due ore e mezza da Raibl: in conseguenza di ciò, il contrabbando non poteva più dirsi che sussistesse perchè i generi venivano acquistati per essere consumati in Austria.

Il P. M., di fronte alla diversità dei fatti narrati dalle Guardie Austriache e dai testi a difesa, chiese che questi ultimi fossero incriminati di falsa testimonianza.

Il Tribunale respinge la domanda del P. M.; e questi, passando a discutere nel merito, chiede che la Casagrande e la Della Mea vengano condannate per il tentato contrabbando, la prima ad anni due e mesi undici di detenzione e L. 35.64 di multa e la seconda ad anni tre e giorni 5 di detenzione e L. 320 di multa, oltre due anni di vigilanza speciale della P. S.

Dopo una brillante arringa dell'avv. Riccardo Spinotti, il Tribunale manda assolte le imputate per non provata reità.

Un vigilato

Giuseppe Andrea Nascimbeni fu Gio.B. d'anni 28 di Pontebba, è detenuto dal 24 agosto imputato di avere contravvenuto alla vigilanza speciale della P. S. per essersi intrattenuto fuori di casa fino a tarda ora. Il P. M. propone 3 mesi e 15 giorni ed il Tribunale lo condanna a due mesi di reclusione.

Difensore l'avv. Riccardo Spinotti.

Gazzettino Commerciale

(Dalla notifica municipale).

Cereali. Sui mercati della settimana precedente furono misurati ettolitri 356 di frumento, 1138 di granoturco e 200 di segala. I prezzi medi si aggirarono, secondo la mercuriale pubblicata dal Municipio: per il frumento, da lire 19.75 a 21.25 all'ettolitro;

pel granoturco, da 12.75 a 13.80 il vecchio; il nuovo, da 11.90 a 12.60 se bianco e da 11.50 a 13 se giallo; per la segala, da 14.25 a 15.

Le oscillazioni di prezzo furono lievi: 20, 25 centesimi di aumento sui prezzi massimi.

Carni. — *All'ingrosso.* — Stazionarità nei buoi, con 162 lire per quintale a peso morto, cui si deve aggiungere il dazio consumo di lire 15 per quintale; aumento di 5 lire sulle vacche (145 lire al quintale) e 150 pei vitelli.

Al minuto. Poche variazioni, carne di vacca da 1.20 a 1.70 per chilogr. e di vitello da 1.60 a 2.40. Aumentò la carne di pollame, che segna da 1.50 a 2.40 in confronto di 1.40 a 2.20 della settimana precedente.

Curioso poi che, nelle pollerie, segnano qualche diminuzione i tacchini e le oche.

Uova. Da 10.50 a 11 al cento.

Frutta. Si pesarono, sulla pesa pubblica, nella settimana quintali 356.44. Il maggior quantitativo lo diedero le pesche, con quintali 134.31, vendute in rialzo (da 10 a 50 lire per quintale); poi i fichi con quintali 64.32, le pere con quintali 52.48, le susine con quintali 38.72, la uva con 32.10 ecc.

Foraggi. Qualche movimento nei prezzi, in confronto di una quindicina di giorni prima. Fieno dell'alta, I qualità da 7.80 a 8.30 per quintale; e II qualità, da 6.80 a 7.50. Fieno della bassa, I qualità da 5.80 a 6.80; e di II qualità da 4.80 a 5.80 Erba spagna, da 6. — a 7.50. Paglia da lettiera, da 4.65 a 5.50.

Trattenimenti e spettacoli
L'«Andrea Chenier» al Minerva

Nel prossimo ottobre avremo al teatro Minerva l'«Andrea Chenier» di Giordano, opera data ad Udine parecchi anni fa, al «Sociale». E' ormai giunto qui il maestro istruttore dei cori. La prima rappresentazione l'avremo il 10 d'ottobre, salvo imprevedute circostanze.

Per il dicembre prossimo poi si annuncia la venuta della compagnia d'operette Angelini.

— **Salone Edison.**

Oggi cambiamento completo di programma.

1. **Armatura magica**, a colori 2. **Ingiro per Parigi**, dal Vero. 3. **Le due Guide** Dramma commovente. 4. **Comica proiezione.**

Con pochi centesimi quindi si può fare una visita a Parigi.

Il programma è bello variato ed interessante e non mancherà certamente di attirare numeroso pubblico.

La produzione del grano.

Il Ministero comunica le seguenti informazioni:

«Si va manifestando nel paese una certa agitazione cagionata dalla diffusione d'informazioni inesatte circa l'entità della produzione del grano in Italia e nei principali paesi produttori del mondo. Si vuol prevedere da taluni, che i prezzi del frumento continueranno ad aumentare; e per impedire un tale rialzo, si domanda la riduzione del dazio d'importazione. Conviene ben chiarire la cosa.

«Da una indagine appurata, eseguita in questi giorni dal Ministero dell'Agricoltura, risulta che il raccolto del frumento in Italia è stato nel 1908 di ettolitri 53.138.700, inferiore di circa 9.500.000 di ettolitri a quello del 1907; ma è da notare che l'annata 1907 fu di eccezionale abbondanza.

«La media produzione nell'ultimo settennio dal 1901 al 1907 risulta di 58.827.300 ettolitri, cifra molto elevata, poichè lo straordinario raccolto del 1907 contribuisce a costituirla. Secondo le notizie più attendibili la produzione mondiale del frumento ha raggiunto nel corrente anno ettolitri un miliardo e 128 milioni circa e fu inferiore a quella del 907 di soli 4 milioni di ettolitri. Non sembrano quindi giustificate le preoccupazioni sorte di nuovi ed eccessivi aumenti di prezzi, e non è da escludersi che il raccolto di quest'anno e l'importazione mantenuta nella misura normale bastino a provvedere ai bisogni del consumo.»

Il Re per la Maratona italiana.

Si sa che, dopo la vittoria di Durando nella corsa podistica recentemente datasi a Londra, il *Secolo* ha bandito una gara, battezzandola «La Maratona italiana». Ad essa, sono iscritti anche quattro nostri concittadini e un pordenonese. Riuscirà loro gradito, e a quanti si interessano della ginnastica e degli esercizi di forza e di resistenza, l'apprendere che S. M. il Re ha destinato un suo premio alla corsa; e precisamente una pendola da viaggio.

Il ministro Iswolsky in Italia.

Il ministro degli esteri di Russia Iswolsky arriverà a Milano il 27 ed andrà direttamente a Desio. Il ministro Tittoni lo attenderà alla stazione. Il 28, pranzo in onore dell'ospite; e vi assisterà anche l'ambasciatore di Russia Muravieff. Il 29, il ministro Tittoni e il ministro Iswolsky partiranno per Racconigi, per essere ricevuti dal Re. La sera il sig. Iswolsky lascierà l'Italia.

Notizie in fascio

— Inondazioni si hanno nell'Andalusia (Spagna), con crolli di case, le fabbriche, di ponti ecc. e annegamento di molto bestiame.

— A Castellamare di Stabia, nel cantiere Bonifacio, per la rottura di una catena, un operaio restò ucciso, e due feriti gravemente.

— Mentre il sottoprefetto di Sèmour, percorreva una strada fra il Rodano e il Reno in automobile, andò a rovesciarsi nel canale che unisce i due fiumi. Il sottoprefetto e lo chauffeur annegarono.

— Nell'esplosione di Tolone, alla quale accennammo ieri, i morti furono tredici.

Luigi Montico gerente responsabile

Questa notte, dopo lunga malattia rendeva l'anima a Dio

Regina Cozzi di Montegnacco

Il cognato ed i nipoti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani 25 settembre alle ore 9 ant. partendo dalla casa sita in Chiavris N. 114.

La salma dopo le esequie di Chiesa verrà trasportata a Cassacco per essere deposta nel tumulo di famiglia, arrivando colà circa alle ore 12.

Udine 24 Settembre 908

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente morì ieri alle ore 23 il

D.r Gio. Batta Candotti

di anni 89, ex medico nel Comune di Premariacco.

La famiglia addolorata ne dà il triste annunzio ai parenti ed amici.

Premariacco, 24 settembre 1908.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.

Ringraziamento.

Il marito Isidoro Mazzaro, i fratelli e parenti tutti, ringraziano commossi tutti coloro che presero parte al loro lutto, ed in ispecial modo i sigg. Direttore e Controllore del Tram ed i colleghi tramvieri tutti e gli altri amici, che inviarono fiori o accompagnarono all'estrema dimora la loro amata

Erminia Visentini-Mazzaro.

Vedi avviso in quarta pagina

AVVISO

Incominciando col giorno di mercoledì 16 corrente nel locale in Via Caterina Percoto di fronte ai magazzini della Stazione ferroviaria, presso il sig. Battistella si acquistano **Castagne Selvatiche.**

I giorni di detto acquisto sono fissati il lunedì, mercoledì evenerdì dalle 8 alle 15.

APPENDICE 216

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Che cosa vuole da voi quel miresabile? — domandò l'ex poliziotto al giovane suo amico.

— Vuol commettere una nuova infamia. Non muovetevi di qui. Vi narrerò tutto tra poco. Ora devo recarmi dalla contessa per incarico di lui.

— V'aspetterò — disse Lacroix mentre il giovane saliva lo scalone che conduceva agli appartamenti di Gianna di Ramery.

XIV.

Gianna era nel suo salotto nella massima agitazione. Prima ancora che il domestico incaricato da Fermond di chiederle udienza per affare urgentissimo si fosse presentato a lei, la sua cameriera fidata la aveva avvertita della presenza di Massimo Decauville in palazzo.

Che cosa avrebbe egli voluto da lei? Veniva forse a chiedere perdono per l'oltraggio che egli le aveva fatto? Ma era possibile tanta vigliaccheria? Oh, essa non lo amava più quell'uomo che aveva osato insultare atrocemente il di lei padre, essa l'odiava con tutte le forze dell'animo suo e provava ribrezzo al pensiero ch'esso aveva potuto amarlo.

Quando il giovane intendente entrò nel salotto, Gianna gli corse incontro trepidante.

— Che cosa vuole da me? — essa chiese con ansia.

— Dunque sapete che il signor Massimo Decauville si trova nel mio ufficio? — chiese con stupore il giovane.

— Sì, la mia cameriera mi ha avvertita. Che cosa vuole da me quell'uomo?

— Pretende che voi abbiate a firmare l'atto di vendita del castello di Digione e delle torre confinanti. Egli ha deciso di realizzare tutta la vostra dote per abbandonare poi la Francia.

— Vuole lasciare la Francia per sempre! Oh, vi ringrazio mio Dio! — esclamò con sincera soddisfazione la giovane dama.

— Egli mi ha consegnato il contratto di vendita perchè lo abbiate a firmare subito. Eccolo, signora.

Gianna prese il foglio di carta bollata e si avvicinò ad un tavolino su cui era tutto l'occorrente per iscrivere.

Aspettate, signora — disse Fermond vedendo che Gianna intingeva nell'inchiostro una penna per sottoscrivere quell'atto.

— Perchè signore, dovrei aspettare? Firmando questa carta io più nulla di comune ho con Massimo Decauville. Una sola cosa ci legava: la mia dote. Se io gliela cedo tutta io sono libera — dissse Gianna.

— Ma pensate, signora, che il castello di Digione appartiene da secoli alla vostra famiglia e che forse non siete in diritto di lanciarlo nelle fauci ingorde di quell'uomo.

Fermond s'accorse tosto d'essersi lasciato sfuggire parole troppo violenti all'indirizzo del marito della contessa, quindi chinò il capo e mormorò:

— Scusatemi, contessa, s'io mi sono lasciato trasportare.

Le parole di Fermond avevano infatti colpito dolorosamente la giovane donna.

Era vero; il castello di Digione apparteneva da secoli ai conti di Ramery ed essa non era in diritto di cederlo così precipitosamente all'uomo che aveva distrutto tutto il suo avvenire. Gianna, nella quale scorreva il sangue aristocratico dei Ramery non rimase a lungo in forse e disse:

— Avete ragione, signor Fermond. Il mio dovere è di non sottoscrivere quest'atto di vendita. Riportatelo al signor Decauville e ditegli ch'io non lo firmerò mai — disse Gianna consegnando con un gesto da regina sdegnata la carta bollata al giovane intendente.

— E s'egli insistesse? — domandò questi ansioso.

— Sarò irremovibile. Se ha dei diritti li faccia valere dinanzi i tribunali.

— E' l'ultima vostra parola, signora contessa?

— Sì, signor Fermond.

Il giovane stava per uscire dal salotto quando il duca di Verneuil, senza neppur farsi annunciare, vi si precipitò.

— Gianna, egli è qui! — esclamò il vecchio getiluomo i cui lineamenti erano scomposti dal dolore.

— Lo so, nonno. Il signor Fermond è stato incaricato da lui di parlarmi — disse Gianna narrando al duca ciò che massimo Decauville pretendeva da lei.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.47.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.35; 18.54. Festivo 22.50.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9, D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.55; 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 21.30.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.3 21.46.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.38; 12.31; 15.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908